



SIMPOSIO di CATECHETICA

La dimensione educativa della catechesi

Università Pontificia Salesiana, Aula Don J.E. Vecchi, 8-9 novembre 2024

1.2. Uno sguardo storico retrospettivo. Guardando alla storia della catechesi contemporanea, in particolare all'ICa nel contesto del movimento catechistico

Giuseppe Biancardi*

1. Il contesto: la preoccupazione educativa maturata nel movimento catechistico

Il breve intervento che segue si pone in continuità e sviluppo della seconda parte della relazione del prof. Molinaro e alla reazione del prof. Resines. Particolarmente il primo ha evidenziato molto bene il fatto che gli innovatori del movimento catechistico, sin dalla fine del sec. XIX prendono atto, nel mutato contesto socio-religioso, delle insufficienze del catechismo tradizionale preoccupato essenzialmente di assicurare la *conoscenza* delle verità della fede dette teologicamente in chiave neoscolastica. Accogliendo le indicazioni della psicologia e della pedagogia dell'epoca (quella delle Scuole nuove e dell'Attivismo) questi catecheti hanno cercato di integrare la tradizionale finalità conoscitiva del ministero catechistico, mirando alla *intelligibilità* del messaggio e alla sua *efficacia educativa*.

Molinaro ha giustamente ricordato alcuni dei principali protagonisti di questi nuovi orientamenti: i fautori del metodo di Monaco, ispirati da Kerschesteiner; la "grande signora" della catechesi francese, la Fargues, al seguito della Montessori; il Colomb, che subisce con grande sofferenza la condanna del suo "catechismo progressivo". Si potrebbero aggiungere tanti altri nomi; ad esempio: il Llorente per la Spagna, il Drinkwater per l'Inghilterra, e, per l'Italia, Pavanelli e Vigna, e poi Casotti, Nosegno e Riva, decisi fautori di una catechesi rinnovata in chiave attivistica. Senza dimenticare l'apporto decisivo di centri di studio quali il *Lumen Vitae* di Lovanio-Bruxelles e l'*Institut Supérieur de Pastorale Catéchétique* (ISPC) di Parigi¹.

È in questo contesto di rinnovamento che nasce l'ICa².

2. Le origini: la Scuola di Catechetica

Il carisma di don Bosco fa sì che la considerazione attenta della catechesi, declinata in chiave

* Piemontese di origine, è salesiano e professore di Storia della Catechesi presso la FSE dell'Università Pontificia Salesiana di Roma e Docente di Catechetica fondamentale presso l'Istituto Teologico "Crocetta" in Torino. Laureato alla Cattolica di Milano e Licenziato in Catechetica all'UPS, è stato per diciotto anni Direttore della Rivista «Catechesi» e collaboratore editoriale dal 1999 della Editrice Elledici e del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (TO). Diverse sono le pubblicazioni in genere di interesse storico e non solo su libri e riviste. È autore del quarto volume riguardante la catechesi contemporanea insieme a Ubaldo Gianetto e autore unico del volume *Per Dio e per le anime. Studi sulla pastorale e la catechesi dell'800* (LAS, Roma 2011). Si deve a lui anche la curatela e la revisione attenta e certosina dei quattro volumi di *Storia della catechesi*, edita dalla LAS (2015-2022).

¹ Tutti questi autori e centri sono ampiamente illustrati in G. BIANCARDI - U. GIANETTO, *Storia della catechesi*, vol. 4: *Il movimento catechistico*, LAS, Roma 2016.

² Per una breve presentazione dei principali Centri catechetici coevi dell'ICa, si veda G. BIANCARDI, *Le istituzioni accademiche di catechetica tra secondo dopo guerra e Concilio*, in «Catechetica ed Educazione» 8 (2023) 1, 133-149.

educativa oltre che teologica, sia presente a partire dalle origini dell'Ateneo salesiano. Tanto è vero che fin dal 1940, quando a Torino nasce ufficialmente l'Ateneo della Congregazione salesiana, nell'ambito della Facoltà di Filosofia si prevede un Istituto e Seminario di Pedagogia (ISP) che contempla una *Scuola di Catechetica*.

Scelta interessante e, per certi aspetti, curiosa, se si ricorda che, proprio tra 1939 e 1940, un testo del Superiore maggiore dei Salesiani, Don Pietro Ricaldone, dedicato a *Oratorio Festivo Catechismo Formazione religiosa* non aveva mancato di esprimere una certa riserva critica nei confronti dell'Attivismo, la proposta pedagogica del momento in ambito catechistico. Il volumetto, pensato originariamente come "strenna" indirizzata a tutti i membri della famiglia salesiana per l'anno 1940³, in seguito sarà diffuso, con qualche modifica, anche al di fuori dell'ambito salesiano⁴, per cui le sue note censorie susciteranno una certa eco anche a livello ecclesiale e, insieme alle analoghe critiche a proposito dell'Attivismo espresse su «La Civiltà Cattolica» dal p. M. Barbera sj, porteranno a bloccare per qualche anno la valorizzazione della proposta attivistica a livello di catechesi italiana⁵.

Nonostante la particolare posizione critica or ora accennata, proprio in forza del carisma del fondatore, risulta naturale e immediato al mondo salesiano accostare la problematica di cui ci occupiamo in un'ottica educativa.

La riflessione catechetica che inizia ad abbozzarsi alle origini dell'Ateneo salesiano introduce di fatto, anche se non ancora in un'ottica di riflessione sistematica, il tema della *educabilità della fede*, ponendosi, come si può immediatamente notare, su posizioni diametralmente opposte a quelle espresse, ad esempio, nell'ambito della teologia dialettica. In quest'ultimo contesto, anche per reazione alla "pedagogizzazione" della catechesi tipica di paesi come la Germania e l'Austria, si sottolinea

con enfasi la opposizione radicale tra educazione del bambino e annuncio del Vangelo, tra promozione etica dell'uomo e redenzione mediante la fede. G. Bohne, con terminologia barthiana, scorge nella fede «il grande turbamento dell'educazione», e O. Hammelsbeck enuncia con perentorietà il teorema: «L'Evangelo non è educazione, e l'educazione non può essere l'Evangelo». L'alternativa era già stata enunciata in termini così radicali da S. Kierkegaard. Di tale reazione "dialettica", H. Schilling ritiene di poter accogliere – e addirittura di poter proporre come tesi ormai chiaramente e inequivocabilmente acquisita al consenso comune – questo risultato minimo: non si dà educazione *alla* fede, non esiste alcun mezzo pedagogico che riesca effettivamente a dar origine o a causare la fede⁶.

3. I primi sviluppi

A partire da quadri mentali esattamente opposti, ben presto la *Scuola di Catechetica* dell'Ateneo salesiano entra nell'organigramma di un *Istituto Superiore di Pedagogia* (ISP), al cui interno, nel corso dell'anno accademico 1953-1954, si propone agli studenti una *Specializzazione in Teologia dell'educazione e Catechetica*⁷. Nel programma dei corsi si alternano discipline teologiche

³ Come tale viene pubblicato negli «Atti del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana», occupandone tutto il fascicolo 96/1939, e anche in edizione extracommerciale: P. RICALDONE, *Oratorio Festivo Catechismo Formazione religiosa. Strenna del Rettor Maggiore 1940*, SEI, Torino 1940.

⁴ P. RICALDONE, *Oratorio Festivo Catechismo Formazione religiosa*, Libreria Dottrina Cristiana, Colle Don Bosco (AT) 1947.

⁵ S. RIVA, *I tempi che prepararono il «Documento di base»*, in IDEM, *Nuove vie della catechesi in Italia*, La Scuola, Brescia 1973, 9-44: 25-27. Lo stesso Riva, impegnato allora ad illustrare l'Attivismo con una serie di articoli su «Catechesi», si vedrà sospendere l'incarico per intervento superiore. Su tutta la vicenda, cf. G. BIANCARDI, *La catechesi nella Congregazione salesiana. Tracce per una storia*, in «Catechesi/Nuova serie» 3 (2022) 7/8, 11-39: 32-36.

⁶ G. ANGELINI, *Pastorale giovanile e prassi complessiva della Chiesa*, in FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE, *Condizione giovanile e annuncio della fede*, La Scuola, Brescia 1979, 61-92: 69.

⁷ È dunque al 1953 che si fa risalire la nascita dell'attuale Istituto di Catechetica (ICa) dell'UPS. La sua storia è ricostruita da: J. GEVAERT, *25 anni dell'istituto di catechetica della facoltà di scienze dell'educazione*, in «Orientamenti Pedagogici» 26 (1979) 724-731; IDEM, *L'Istituto di Catechetica*, in G. MALIZIA - E. ALBERICH (Edd.), *A servizio dell'educazione. La Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana*, LAS, Roma 1984, 96-102; IDEM, *L'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione. 50 anni di vita al servizio della catechesi. Un*

(teologia dell'educazione, kerygmatica, pastorale, ecc.), storiche (storia della catechesi) e corsi di sociologia, psicologia, cui si aggiunge una *Scuola sperimentale di applicazioni e ricerche*.

A partire dal 1958, quando la configurazione dell'istituzione è ormai matura, si prevedono quattro cattedre, rette rispettivamente da un teologo, un esperto di pedagogia e psicologia, un esperto di metodologia catechistica e sperimentazione didattica, e un docente di storia (della catechesi). Le fondamenta dell'"impianto" sono dunque chiaramente teologiche, ma pure psicopedagogiche, metodologico-didattiche e storiche, anche se la coesistenza delle diverse "anime", fin dall'inizio, non sempre risulta pacifica⁸. Con l'anno accademico 1962-1963, l'interesse dell'ICA si allarga alla pastorale giovanile, studiata anch'essa in chiave teologica e pedagogico-metodologica.

Tra il 1970 e il 1981 la proposta dell'Istituto si sviluppa all'interno della Facoltà di Scienze dell'Educazione di quella che, a partire dal 1973, è ormai Università pontificia⁹. La proposta conosce varie elaborazioni, ma che tengono sempre *compresenti* le esigenze della formazione teologica e quella nelle scienze umane. In effetti, le discipline proposte continuano a portare l'attenzione sulle quattro aree fondamentali della problematica catechetica: la teologica, l'antropologica, la metodologica e la storica. Scorrendo l'elenco dei vari insegnamenti impartiti, si nota una particolare attenzione a temi quali la metodologia, il rapporto tra catechesi e cultura, l'antropologia catechetica, la didattica biblica, l'audiovisivo, la catechesi con persone disabili, l'interdisciplinarietà.

Non mancano anche in questo periodo momenti di tensione, come quando, sul finire del decennio, le autorità accademiche spostano i corsi di Teologia pastorale fondamentale e di Pastorale giovanile nella Facoltà di Teologia. Ne deriva un incremento della riflessione epistemologica intorno alle varie discipline previste per la formazione pastorale catechetica. Da questo ulteriore sforzo teoretico, a partire dal 1981-1982, nasce una iniziale *Struttura dipartimentale* che con il 1987 si consolida nel *Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica*, fondato sull'apporto *paritetico* delle Facoltà di Teologia e di Scienze dell'Educazione¹⁰.

4. Il Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica (DPGC)

4.1. L'idea di fondo e i «coprincipi» della formazione pastorale e catechetica: il teologico e l'educativo

L'idea di fondo che giustifica il DPGC, a ben guardare, è molto semplice: pastorale giovanile e catechesi sono momenti e componenti della più vasta azione pastorale della Chiesa, che è opera di mediazione (certamente solo secondaria e dispositiva al servizio dell'unica, vera mediazione del Cristo), al servizio dell'incontro tra l'uomo e Dio, in Cristo. Proprio in quanto opera di mediazione tra due "poli" (Dio e l'uomo), tutta la pastorale, a livello teorico e pratico, dovrà tenere armonicamente compresenti i suddetti punti di riferimento, riferendosi contemporaneamente alla teologia e alle scienze umane.

dossier per conservare la memoria, UPS, Roma 2003; ICA - FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE - UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *A servizio della catechesi. L'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione. 50 anni di vita (1953-2003)*, E. Alberich (Ed.), Roma, UPS 2004; E. ALBERICH, *Al servizio dell'educazione religiosa: nel 50° dell'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione*, in «Orientamenti Pedagogici» 51 (2004) 1025-1047; U. MONTISCI - C. PASTORE, *Brevi cenni di storia dell'Istituto di Catechetica*, e U. MONTISCI, *L'evoluzione della «Specializzazione in Catechetica» all'UPS*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, J.L. Moral (Ed.), LAS, Roma 2018, 173-187; 215-284; C. PASTORE, *L'impegno dell'«ICA» nell'educazione religiosa*, in «Catechetica ed Educazione» 5 (2020) 2, 139-164. In occasione del 70° della sua fondazione, inoltre, la storia dell'ICA è ripercorsa sotto diversi aspetti in tutto il n. 2/2023 di «Catechetica ed Educazione», e nella stessa annata, in diverse pp. monografiche dei nn. 1 (127-191) e 3 (147-177) della medesima rivista.

⁸ MONTISCI, *L'evoluzione della «Specializzazione Catechetica» all'UPS*, 224-225, nota 35. Per analoghe tensioni registratesi gli inizi (1950) dell'ISPC, cf. A. LATTANZIO, *Confesser la foi. Une étude théologique de la vie et de la pensée de Jacques Audinet*, Paris, Cerf 2024, 31-40.

⁹ *Ibidem*, pp. 225-236.

¹⁰ *Ibidem*, pp.237-253.

È facile osservare che non ci troviamo di fronte ad una novità, perché si tratta di un dato basilare su cui l'ICa fonda tutta la sua attività fin dalle origini: in effetti, l'Istituto, come s'è accennato, in forza del carisma salesiano ha sempre guardato alla catechesi in una prospettiva educativa, senza peraltro dimenticare quella teologica. Basterà citare qualche riga della *Presentazione* del terzo volume dell'enciclopedia *Educare* pubblicata nei primi anni Sessanta dall'allora ISP. Il testo è integralmente dedicato alla *Metodologia della catechesi*, ed è introdotto da queste parole:

*Questo studio avrà due coprincipi costanti: la componente teologica, dovuta al fatto che questa vita di fede [al cui servizio è la catechesi] ha le caratteristiche indicate dalla rivelazione, e la componente psicopedagogica, dovuta a quanto di educabile vi è, secondo le indicazioni dei teologi, nello sviluppo della vita di fede*¹¹.

Di fatto, è proprio lo studio dei due «coprincipi» che viene ripreso con vigore negli anni Settanta e Ottanta ed è posto a fondamento del DPGC. Ne fa fede un fascicoletto (purtroppo dimenticato!) che raccoglie gli atti di seminario tenuto dai docenti di Teologia e di Scienze dell'Educazione dell'UPS il 20 marzo 1982, dedicato precisamente allo studio dei rapporti tra pastorale, catechesi, educazione e scienze relative¹². Il seminario, dopo aver affrontato attentamente le questioni epistemologiche attinenti all'argomento in questione, afferma in termini netti che ogni azione/riflessione pastorale e catechetica ha come riferimenti imprescindibili sia la teologia che le scienze dell'uomo.

Tra le varie affermazioni in proposito ci sembra utile riportare, per la loro concisione e chiarezza, quelle del catecheta Giuseppe Groppo, allora docente all'UPS di Teologia dell'educazione. Rispondendo all'interrogativo *La Catechetica: Teologia pastorale o Scienza dell'Educazione?*¹³, dopo aver dichiarato che di Catechetica devono occuparsi sia la Teologia sia le Scienze umane, ne dice le ragioni. Il paragrafo che interessa è relativamente lungo ma merita di essere ricordato:

b) Ritengo che questa duplice appartenenza sia legittima a causa della complessità dell'oggetto di cui si occupa la Catechetica. Effettivamente, quello che oggi si chiama "catechesi", [...] e che tutti considerano l'oggetto di cui si occupa la Catechetica, è una realtà notevolmente complessa, nella quale la *dimensione educativa (educazione della fede) e pastorale si intrecciano inestricabilmente* a livello esistenziale, anche se sono distinguibili a livello concettuale. Questo spiegherebbe la duplice appartenenza.

c) Ritengo inoltre che la Catechetica – come del resto la Teologia Pastorale e la Metodologia Pedagogica – rappresenti il momento della *sintesi* in funzione pratico-progettuale (momento *originale*) sia di alcune discipline teologiche (ecclesiologia, antropologia) sia di discipline pedagogiche, psicologiche e sociologiche. Conseguentemente *la formazione di un catecheta implica necessariamente lo studio di tali discipline*; la formazione universitaria pertanto comporterà lo studio di tali discipline (*teologiche e di scienze umane*) a livello universitario.

d) Ritengo infine che, nella costruzione di un curriculum di PASTORALE GIOVANILE – CATECHETICA (qualunque sia la struttura organizzativa entro cui collocarlo), qualora questo curriculum lo si concepisca a livello universitario e nell'ambito di una università che possiede sia la Facoltà di Scienze dell'Educazione sia quella di Teologia, *la presenza equilibrata dei due tipi di scienze (teologiche e umane) sia assolutamente necessaria*. Non solo, ma questa presenza debba essere uguale per tutti gli studenti del curriculum, salvo la possibilità di costruire all'interno di esso ulteriori accentuazioni, data la complessità del campo in cui opereranno i futuri laureati di questa specializzazione»¹⁴.

¹¹ [P. BRAIDO?], *Presentazione*, in G. DHO - L. CSONKA - GC. NEGRI, *Educare. Sommario di scienze pedagogiche*, P. Braido (Ed.), vol. 3: *Fondamenti psicopedagogici della catechesi. Storia della catechesi, problemi generali della catechesi, catechesi evolutiva, differenziale*, Pas Verlag, Zürich 1964, 7-9: 8-9.

¹² UPS - STRUTTURA DIPARTIMENTALE DI PASTORALE GIOVANILE E CATECHETICA, *I rapporti tra pastorale-catechesi-educazione e scienze relative (Seminario di studio del 20 marzo 1982)*, [UPS], Roma 1982.

¹³ G. GROPPA, *Scienze dell'Educazione – Teologia pastorale – Catechetica*, in UPS. STRUTTURA DIPARTIMENTALE DI PASTORALE GIOVANILE E CATECHETICA, *I rapporti tra pastorale-catechesi-educazione e scienze relative*, 41-46: 45.

¹⁴ *Ibidem*, 46; corsivi nostri.

Sulla base di queste fondate e inequivocabili premesse, la struttura organizzativa cui dà vita l'UPS è appunto quella del DPGC. Il Dipartimento elabora una proposta formativa di ordine pastorale e catechetico distribuita in tre anni, retta da un *Gruppo gestore misto* delle due Facoltà coinvolte. Il curriculum di studi si articola in una *Piattaforma comune* di corsi obbligatori per tutti gli studenti, posti a base di insegnamenti differenziati, impartiti in funzione delle esigenze delle diverse Chiese che usufruiscono del servizio del DPGC. In ogni caso, proprio grazie alla struttura dipartimentale i due «coprincipi» si possono dire sostanzialmente rispettati: quelli teologici curati dalla Facoltà di Teologia, e quelli antropologico-educativi dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione.

4.2. Il “ripensamento” del DPGC all’insegna del timore dell’antropologico e delle scienze umane

Pur con vari adattamenti, il DPGC svolge il suo servizio formativo fino al febbraio 2016, quando viene “dismesso”. La conclusione dell’esperienza giunge dopo un lungo ripensamento avviato dal Gran Cancelliere dell’UPS sin dal dicembre del 2007¹⁵.

Molteplici sono le cause che hanno condotto a questo esito¹⁶. Nell’economia del nostro discorso ci sembra di doverne evidenziare una in particolare: *la preponderanza data ad uno dei due «coprincipi» anima del DPGC, cioè il principio teologico, a discapito dell’altro, quello antropologico*, con conseguente minor attenzione alla componente educativa della pastorale catechetica e delle scienze umane relative.

L’enfasi sul polo teologico della tematica pastorale e catechetica permea tutta la lunga relazione che, il 7 novembre 2008, apre il corposo seminario voluto per avviare ufficialmente tutto il ripensamento¹⁷.

In linea generale si afferma chiaramente che:

Il ripensamento [...] richiede un *serio lavoro teologico*, che precisi i termini delle questioni e imposti in modo rigoroso gli interrogativi. [...] perché si abbia una effettiva proposta pastorale, occorre che il luogo della sintesi sia collocato nell’intelligenza del reale che deriva dall’atto della fede, ossia nel lavoro critico della teologia. Sarà dunque urgente che la pastorale abbia come punti di riferimento una solida soteriologia, un’antropologia teologica aggiornata, una chiara visione della Chiesa e dell’economia sacramentale (p. 5).

Per contro, l’attenzione al principio antropologico è molto meno presente ed è segnata da preoccupate riserve. Anche in questo caso conviene far parlare il documento:

Il Vangelo non si limita a fornire un messaggio, che la comunità cristiana sarebbe poi libera di gestire nelle modalità pratiche di trasmissione. I contenuti evangelici richiedono metodi appropriati e coerenti. Il Vangelo ha una sua propria sapienza comunicativa, un suo modo specifico di diffondersi e di propagarsi¹⁸. [...] Una metodologia che pone esclusivamente al centro “l’uditore della Parola” vanifica l’efficacia della Parola stessa (p. 3).

Non si intende certo negare la validità delle suddette proposizioni. Semplicemente, si vuole evidenziare uno *sbilanciamento* del documento che, anche nelle altre sue pagine, privilegia il discorso teologico, abbozzando qua e là, soltanto per cenni e con molte cautele, quello antropologico¹⁹.

¹⁵ MONTISCI, *L’evoluzione della «Specializzazione Catechetica» all’UPS*, 253-277.

¹⁶ Esse sono lucidamente richiamate: cf. *Ibidem*, 274-277.

¹⁷ Si tratta di un testo di 9 pp., conservato nella Segreteria generale dell’UPS.

¹⁸ Pare legittimo scorgere in questa indicazione un riferimento, almeno indiretto, al concetto di «pedagogia originale della fede» formulato da Giovanni Paolo II in *Catechesi tradendae*, 58. Su questa “originalità” non sono mancate delle annotazioni critiche; cf. ad es. G. GROppo, *Cauto rinnovamento e integrità dei contenuti nella “Catechesi tradendae” di Giovanni Paolo II*, in «Orientamenti Pedagogici» 27 (1980) 85-95: 87-88.

¹⁹ Il documento preso in considerazione pare ricalcare la posizione assunta dalla stessa *Catechesi tradendae* nei confronti della cosiddetta “catechesi antropologica” postconciliare: un atteggiamento sintetizzabile in un evidente “sì...ma”: “sì alla dimensione antropologica in catechesi, ma attenzione!”: cf. A. FOSSION, *La catéchèse dans le champ*

Poste queste premesse, inevitabilmente – si deve dire – il ripensamento non giunge ad una nuova composizione armonica dei due «coprincipi»²⁰. Con il 2016 l'esperienza del DPGC si chiude, con varie, penose conseguenze, prima fra tutte una proposta formativa in campo pastorale e catechetico che risulta una più che evidente sconfessione di tutte le lunghe e fondate riflessioni epistemologiche più sopra richiamate.

5. L'ICa oggi: una catechesi nel segno della teologia, dell'educazione e della comunicazione

La dolorosa vicenda ha obbligato i membri dell'ICa ad un attento ripensamento della sua proposta formativa²¹, che si è concluso richiamando ancora una volta la validità dei due «coprincipi», integrati da un terzo elemento, quello comunicativo. Essi, a livello di riflessione, conducono ad una catechetica che si sviluppa nel segno di una inter/trans disciplinarità capace di comporre armonicamente la fedeltà a Dio ma anche all'uomo.

L'interdisciplinarità su cui poggia la fondazione e la specificità scientifica della catechetica, si articola su tre basi essenziali: la teologia, le scienze dell'educazione e le scienze della comunicazione. È la teologia [...] la matrice di fondo da cui deriva la catechetica: l'annuncio del Vangelo e la formazione dei cristiani si riferiscono anzitutto ai contenuti centrali della fede. Tuttavia, tutto ciò che la catechetica adopera per conoscere le persone, il loro sviluppo e maturazione, ecc., «deve reggersi di fronte alla rispettive scienze umane che se ne occupano»; ancor di più: gli ambienti, soggetti, gruppi e comunità, processi, finalità e modalità educative... non possono avere la teologia come referente scientifico, ma le scienze umane.

Dunque, dall'incontro fra questi tre rami scientifici, per così dire, nasce un'altra disciplina scientifica – la catechetica – che non si confonde con nessuna delle altre tre: «La sua identità è quella di essere scienza dell'azione catechistica», ossia di un'educazione e comunicazione ordinate e sistematiche «in vista della maturazione di persone e comunità adulte nella fede»²².

de la communication. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi, Cerf, Paris 1990, 231. Analogo giudizio lo aveva anticipato GROPPA, *Cauto rinnovamento e integrità dei contenuti nella "Catechesi tradendae" di Giovanni Paolo II*.

²⁰ Altre spiacevoli e contraddittorie conseguenze sono richiamate da MONTISCI, *L'evoluzione della «Specializzazione Catechetica» all'UPS*, 274-277.

²¹ Il tutto è raccolto nel cit. ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*.

²² J.L. MORAL, *Epistemologia e struttura curricolare della Catechetica all'«UPS»*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, 9-33: 29-30.